Tiratura: 359.033 Diffusione: 251.142

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

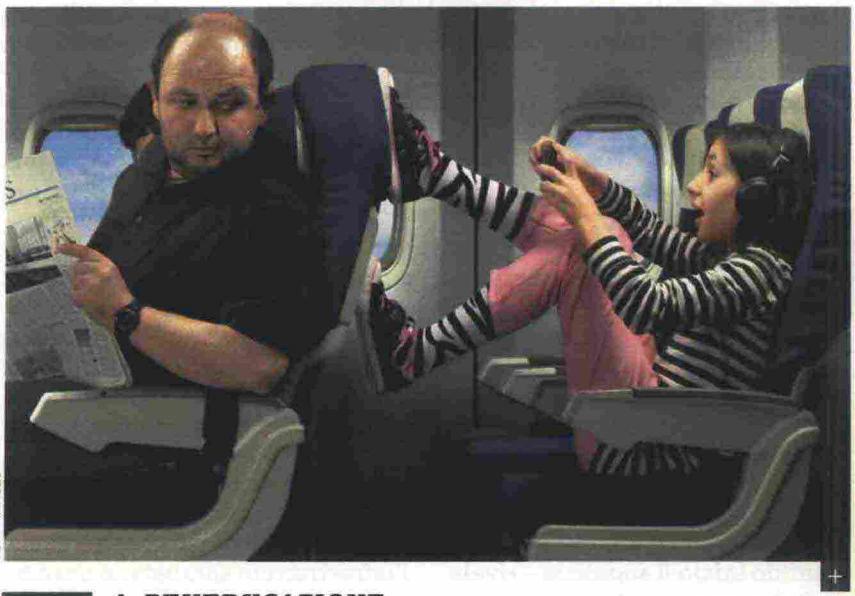
Data 04-12-2020
Pagina 60
Foglio 1

SCIENZE
AMBIENTE
TECNOLOGIA
MEDICINA
PSICOLOGIA

Perché siamo diventati così maleducati

NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO CONTRO IL FORMALISMO DELLE ÉLITE È STATA ESALTATA LA SPONTANEITÀ. MA SONO STATI ANCHE SDOGANATI GLI INSULTI E DELEGITTIMATA LA CULTURA. ELOGIO DELLA ***BENEDUCAZIONE***

di **Giulia Villoresi**



GETTY IMAGES

LA BENEDUCAZIONE – quell'insieme di norme relazionali considerate auspicabili in un certo contesto storico e sociale – è entrata in crisi dalla seconda metà del Novecento, mentre la sua controparte, la maleducazione, si è proposta come alternativa accettabile, se non preferibile, al formalismo delle élite. La riflessione è di Sergio Tramma, professore di pedagogia sociale all'Università di Milano Bicocca, che nel saggio *Sulla maleducazione* (Raffaello Cortina) prova a restituire a questo tema parte della sua complessità. «Il che significa» dice «far uscire maleducazione e beneducazione dal ristretto e fuorviante territorio del galateo».

In senso più ampio, infatti, l'educazione rientra in quel complesso di norme attraverso cui la civiltà pone dei limiti all'originaria libertà dell'uomo: il cosiddetto stato di natura. Oggi però, oltre a proteggersi dalla natura, l'umanità deve anche proteggersi dai suoi stessi interventi nei confronti della natura. Ecco dunque che la maleducazione finisce per incarnare una forma di virtù: la proposta di un modo di vivere spontaneo, più vicino all'uomo naturale. «Comportamenti che un tempo erano vissuti come vergognosi, o riservati alla sfera del privato, sono usciti in pubblico: abbigliamento e linguaggio informali, parolacce e insulti sono sdoganati (pensiamo alla tv) e anzi sono percepiti come garanzia di autenticità».

A destra, **Sergio Tramma,** docente di Pedagogia sociale all'Università di Milano Bicocca e il suo libro ***Sulla maleducazione*** (Raffaello Cortina, pp. 190, euro 14)

L'ignoranza ha subito lo stesso processo di legittimazione. «L'autodidatta, colui che si è autoeducato a una cultura scientifica o umanistica diversa da quella comunemente intesa, non prova più alcun senso di inadeguatezza e, al pari del maleducato, si pone come orgoglioso antagonista delle élite». A queste, dice Tramma, ci sarebbe molto da rimproverare: «Non hanno saputo proporre un modello alternativo a quello di autodidatti e maleducati per avere successo nella vita e agire in ambienti sociali diversi». La sfida oggi è questa: «Pensare all'educazione non come vuoto protocollo, ma come un piacere relazionale che deriva dall'attenzione all'altro. In questo senso la maleducazione non è solo qualcosa di offensivo, ma una perdita di potenzialità nei rapporti umani». ◘

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina